

**MAURO (LA REPUBBLICA)**

«Il diritto a informare il cittadino è fondamentale. Questa legge va fermata. Semmai pm e avvocati stralcino di fronte a un giudice terzo le parti dell'inchiesta non rilevanti o personali. Chi pubblica queste subisce sanzioni».



**DE GREGORIO (L'UNITÀ)**

«I limiti posti dalla legge sono un problema che riguarda tutti i cittadini e il loro diritto di essere informati. Non è una questione che coinvolge noi giornalisti come categoria, ma la democrazia di questo paese malato».



**Intervista a Milena Gabanelli**

# «Il passo successivo è l'olio di ricino»

**La conduttrice di Report chiama alla protesta «Vogliono soltanto sopprimere il cane da guardia»**

**MASSIMO SOLANI**

ROMA  
msolani@unita.it

**D**omenica sera l'ha detto chiaramente agli spettatori di Report. «Se non siete d'accordo con questo provvedimento, fatevi sentire perché presto sarà legge». Una legge che metterà il bavaglio alla stampa e spegnerà le poche voci del giornalismo di inchiesta. Per questo Milena Gabanelli ha chiamato alla mobilitazione il pubblico. Perché «il passo successivo è l'olio di ricino».

**Intercettazioni ma non solo. Lei ha puntato il dito anche contro la norma che vieta la messa in onda di riprese non autorizzate. Materiale fondamen-**

**tale per chi fa videoinchieste.**

«Per quel che riguarda le riprese non autorizzate, non sarà più possibile per buona parte di noi documentare quelle situazioni che si alterano completamente quando ti uffici-

**La sordina alle inchieste «Silenzio sugli scandali Una legge impensabile persino in Iran»**

cializzi. E sono migliaia. Inoltre non sarà più possibile trasmettere documenti filmati da testimoni occasionali con il telefonino o una videocamera, e parliamo di tutti quei contributi che arricchiscono soprattutto le testate web. È curioso che nessuna

proposta di regolamentazione sia comparsa per i filmati di atti di bullismo che finiscono su Youtube».

**Tornando al materiale giudiziario, è esagerato dire che calerà il silenzio su buona parte degli scandali italiani?**

«Direi di no, basti pensare che solo oggi si verrebbe a conoscenza dei dossier Telecom e solo nel 2007 avremmo saputo delle vicende Parmalat. E ancora: nulla sapremmo sui grandi appalti, mentre nel caso di qualche omicidio eccellente sapremmo che tizio è stato ucciso. Punto. Nemmeno in Iran sarebbe tollerabile una legge del genere».

**Limitazioni ancora più pesanti ricadrebbero po sulle spalle dei giornalisti non iscritti all'albo dei professionisti. Che cosa prevedono?**

«In nessuna parte del mondo esiste questa distinzione fra professionisti e pubblicisti. All'associazione dei giornalisti si accede per meriti, e non attraverso un esame. Ad uno scrittore che pubblica saggi studiati nelle scuole non è richiesto il tesserino rosso, vale la sua capacità, la sua autorevolezza e competenza. Qui si è deciso che il pubblicista che documenta la prova di un'evasione per esempio, rischia 4 anni di carcere. Tutto questo non c'entra nulla con la necessità di regolamentare la pubblicazione di intercettazioni, che secondo me sarebbe giusta, ma dimostra solo l'intenzione di sopprimere il cane da guardia. Il passo successivo è l'olio di ricino». ❖

**FELTRI (IL GIORNALE)**

«Una legge fatta per zittirci. Se i pm non distruggono le parti non rilevanti penalmente, invitano a nozze la stampa».



**CARELLI (SKYT624)**

«Si apra un tavolo fra giornalisti, magistrati e politici sulla tutela della privacy, ma lasciateci fare bene il nostro lavoro».

**L'INIZIATIVA FNSI**

La Federazione nazionale della Stampa ha organizzato ieri il forum con i direttori di giornali, agenzie di stampa, radio e tg, collegati tra Roma e Milano. A sinistra il documento pubblicato oggi su tutte le testate e letto nei tg.



**DE BORTOLI (CORSERA)**

«Una legge pericolosa per la democrazia. Non ha come scopo di scongiurare gli abusi nella pubblicazione dei testi delle intercettazioni, ma esprime insofferenza per la libertà di stampa. Deve preoccupare tutti».

